

## Il mondo delle imprese schierato a sostegno del ministro italiano

*La candidatura. Il segnale degli imprenditori al Pd perché sblocchi lo stallo. Meloni pungola Schlein: deve rispondere ai cittadini. La replica: «Risponda lei dei tagli a sanità e scuola». Scontro Salvini-Dem*

Manuela Perrone

ROMA

«La nomina di Raffaele Fitto va sostenuta: è un'opportunità per l'Italia». Il mondo delle imprese si mobilita compatto a favore del ministro di Fdi designato da Ursula von der Leyen come vicepresidente esecutivo della Commissione Ue con delega alle Riforme e alla Coesione. E lo fa nell'ennesima giornata torrida per la maggioranza Ursula spaccata per lo scontro tra i socialisti (contrari al nome di Fitto e a quello dell'ungherese Olivér Várhelyi) e i popolari, che votano insieme alle destre e ai sovranisti un pacchetto di emendamenti al regolamento sulle politiche da deforestazione (si veda l'articolo in pagina).

La reazione degli imprenditori è un segnale netto indirizzato innanzitutto al Pd - con 21 eletti in Europa primo partito del gruppo S&D - perché si muova per sbloccare lo stallo. Allo stesso partito di Elly Schlein si rivolge direttamente la premier Giorgia Meloni durante il comizio dei leader del centrodestra a Perugia. «Da giorni - incalza la presidente del Consiglio - chiedo alla segretaria del Pd di dirci quale sia la posizione ufficiale del partito, senza ottenere una risposta. Lei dice "non devo rispondere alla premier". No, deve rispondere ai cittadini italiani, le persone serie fanno così». La replica arriva a stretto giro. «Non sono io - dice Schlein - a dover rispondere, ma lei ai cittadini dei tagli alla sanità e alla scuola». E dal Pd pungono: «La prima domanda Meloni dovrebbe farla al suo vicepremier Salvini che non voterà la Commissione».

È proprio lo stop a un italiano, seppur esponente di un partito che ha votato no al bis di von der Leyen (Meloni ricorda però che «quando fu designato Gentiloni, Fitto votò a favore e Berlusconi intervenne a sostegno»), a risultare incomprensibile alle imprese. E infatti dopo l'appello del presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, a «superare le polemiche politiche» perché «è folle dividersi» quando è in gioco l'interesse del Paese, si è levata la voce delle altre associazioni datoriali.

«Ci sono tutte le premesse e le condizioni di esperienza, competenza e capacità politica affinché si sblocchi la nomina di Fitto a vicepresidente esecutivo e commissario Ue, ruoli per i quali la sua figura è certamente adeguata», afferma Confcommercio. Per l'associazione guidata da Carlo Sangalli, Fitto «è il candidato

ideale»: può «far bene in materia di politica di coesione e di Pnrr così come ha fatto in Italia». Per il presidente di Confcooperative, Maurizio Gardini, «in questo quadro internazionale l'Italia non può permettersi i veti sulle nomine che hanno spinto la Commissione Ue in un vicolo cieco. L'Italia va difesa sui tanti dossier cruciali per la vita economica: Pac, Pnrr, Fondi di coesione, Green deal. E Fitto ha dimostrato di poter lavorare bene».

Tra i capitoli fondamentali c'è appunto la Pac. E la supervisione su agricoltura e pesca sarebbe ricompresa tra le funzioni di Fitto. «Un'opportunità strategica non solo per il nostro Paese ma per l'Europa intera», mette nero su bianco il presidente di Coldiretti, Ettore Prandini, in una lettera a Schlein. «Tale ruolo, da lungo tempo affidato ad altri Stati membri, consentirebbe all'Italia di contribuire in modo significativo all'innovazione e alla democraticità delle politiche alimentari europee». «Immaginare di tornare al voto oggi sarebbe un grande segnale di debolezza dell'Europa in uno scenario sempre più difficile e sfidante per le imprese», afferma Massimiliano Giansanti, numero uno di Confagricoltura nonché nuovo presidente del Copa, il Comitato delle organizzazioni agricole in Europa. Giansanti non nasconde la preoccupazione per i prossimi mesi, anche alla luce degli strumenti inflativi che potrebbero accompagnare il rilancio dell'economia Usa: «È evidente che le imprese o saranno molto produttive e molto competitive o il sistema della geopolitica del cibo nel mercato globale obbligherà o farà emergere il rischio per molte imprese di chiudere».

Pensando alla garanzia delle istanze italiane e al sostegno della filiera, in tandem con il commissario designato all'Agricoltura, il lussemburghese Christophe Hansen, Federalimentare si augura che «vengano superate le perplessità» su Fitto. «L'agrifood italiano - spiega il presidente Paolo Mascarino - costituisce un interesse nazionale di primaria rilevanza, vero e proprio traino dell'economia del Paese, di cui rappresenta il primo settore manifatturiero». Si unisce Federvini. Per la presidente Micaela Pallini, Fitto commissario è un'opportunità per «promuovere un approccio bilanciato e pragmatico» sui temi strategici del settore, dai vini agli aceti. «La competenza e l'esperienza di Fitto potranno contribuire a politiche attente al rilancio dell'economia europea» e alle sfide della transizione ecologica e digitale, dice il presidente di Confartigianato, Marco Granelli. Che cita i nodi da sciogliere a breve, dall'attuazione del Green deal al miglioramento di Transizione 5.0, fino alla proroga del Pnrr. «Sono passaggi fondamentali per la competitività delle piccole imprese che si giocano in campo europeo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA